

Jack Kevorkian Candidato indipendente: «L'eutanasia è un diritto»

La sfida di «Dottor Morte» «Corro per il Congresso»

Aiutò a morire 130 malati terminali. Ora scende in politica

Condannato nel 1998 per omicidio plurimo, il patologo è in libertà condizionata da giugno scorso

WASHINGTON — Lo chiamano il candidato dell'eutanasia. E' il dottor Jack Kevorkian, il «dottor morte», che nei primi anni Novanta aiutò circa 130 malati a togliersi la vita, e che nel '98 venne condannato al carcere per omicidio.

Rilasciato il giugno scorso, Kevorkian si è candidato alla Camera come indipendente per propugnare la sua causa e modificare la Costituzione. In base alla legge americana, la fedina penale sporca non gli vieta di venir eletto deputato, ma non potrebbe fare parte di alcuna Commissione. «E' un azzardo — ha detto — ma sono certo che a Detroit, la mia città, raccoglierò le 3 mila firme necessarie a presentarla».

L'annuncio di Kevorkian, che rimarrà in libertà condizionata fino al giugno 2009, ha scosso l'America. Dal suo arresto a oggi l'eutanasia è stata legalizzata in un solo Stato, l'Oregon. Il patologo, che ha 79 anni, e si è impegnato a non assistere

Dal carcere alla Camera



L'ultima tappa

Dal tribunale alla lista dei candidati per la Camera come indipendente: Jack Kevorkian, 79 anni, patologo, soprannominato Dottor Morte per aver fatto ricorso all'eutanasia nel caso di 130 malati terminali, è stato condannato per omicidio nel '98 (a sinistra). E' in libertà condizionata fino al giugno 2009. Se fosse eletto, ha dichiarato che si ritirerebbe alla scadenza del mandato nel 2010. Si definisce più vicino ai democratici che ai repubblicani

più i suicidi, ha confessato di essere digiuno di politica. «In tutta la mia vita — ha spiegato — ho votato una sola volta, nel '98, per Geoffrey Fieger, il mio avvocato difensore, che si era candidato a governatore del Michigan». Kevorkian si è però detto convinto che il Congresso dovrà affrontare il problema dell'eutanasia «e abbastanza presto».

A una conferenza stampa, Kevorkian ha precisato che, se eletto, si ritirerebbe comunque alla scadenza del mandato nel 2010: «Sono stanco e vecchio, mi basterebbe rendere l'eutanasia più accettabile, per me è un diritto umano, penso

che nel dibattito avrei un certo peso». La Costituzione, ha aggiunto, vieta solo ciò che danneggia gli altri, «e questo vale anche per la marijuana, che male c'è se la fumo a casa in solitudine?».

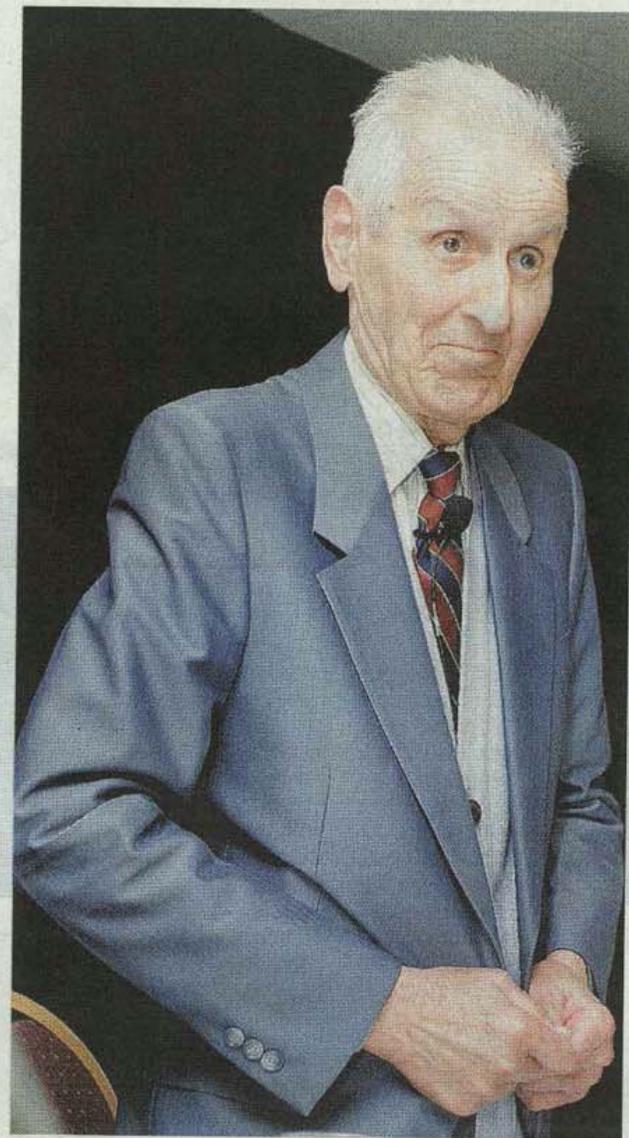
A un giornalista che gli ha ricordato che in prevalenza il Paese è contrario all'eutanasia, e lo ha accusato di ignorare la questione mo-

La legge

In base alla legge americana, la fedina penale sporca non gli vieta di venir eletto deputato

rale, il patologo ha risposto che «è amorale tenere in vita chi vuole finirla con le sue atroci sofferenze».

In realtà, le probabilità di successo del profeta dell'eutanasia sono minime. Kevorkian (che si dice più vicino ai democratici che ai repubblicani) non ha fondi elettorali, non ha un entourage, il suo seguito è modesto, mentre il deputato in carica a Detroit, il repubblicano Joseph Knollenberg, e il suo avversario democratico Gary Peters dispongono di finanziamenti e di macchine elettorali poderosi. Knollenberg lo ha già liquidato come «un importuno a cui volteranno le spalle



tutti gli elettori, perché quello che importa oggi sono la guerra dell'Iraq e l'economia». Peters, che proviene dal Senato del Michigan, dove combatté per legalizzare l'eutanasia, teme invece che l'irriducibile Kevorkian gli sottragga voti.

Tra i guru elettorali di Detroit, c'è già chi paragona «il dottor morte» a Ralph Nader, il terzo uomo delle

presidenziali del 2000, che come candidato dei verdi portò via voti ad Al Gore dando la vittoria a George W. Bush. Sconfitto sul piano giuridico, dopo dieci anni il patologo cerca un'impensabile rivincita sul piano politico, dimenticando che le candidature anomale non hanno mai sfondato in America.

Ennio Caretto